

I contenuti informativi

La rilevazione sulle forze di lavoro riveste un ruolo di primo piano nella documentazione statistica sul mercato del lavoro. Oltre a misurare l'occupazione e la disoccupazione, l'indagine approfondisce modalità e gradi di partecipazione al mercato del lavoro, fenomeni la cui conoscenza è considerata sempre più fondamentale per un puntuale monitoraggio delle condizioni di lavoro nel Paese.

Nata nel 1959, la rilevazione trimestrale campionaria sulle forze di lavoro ha visto nel corso degli anni l'attuazione di notevoli miglioramenti metodologici e di revisioni delle definizioni. La struttura del questionario, le modalità di svolgimento delle operazioni sul campo, la tecnica di rilevazione, la procedura di verifica e registrazione dei dati erano però rimasti sostanzialmente invariati fino ai nostri giorni.

Solo con la rilevazione continua viene introdotto un più generale e sostanziale rinnovamento. La disponibilità di una base informativa non più limitata ad uno specifico periodo temporale diviene il presupposto per una più ampia e attendibile valutazione sia dei cambiamenti reali e percepiti dal soggetto intervistato nella condizione professionale sia dei fenomeni di mobilità territoriale.

Il passaggio dalla rilevazione trimestrale effettuata in una specifica settimana per ciascun trimestre alla rilevazione continua distribuita su tutte le settimane dell'anno è stato dettato dalla necessità di adeguamento al **Regolamento n. 577/98** del Consiglio dell'Unione Europea. Infatti, con l'eccezione della Germania dove la rilevazione continua prenderà l'avvio nel prossimo anno, tutti i Paesi dell'Unione europea (esclusi Cipro, Malta e Ungheria) conducono una rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Ma l'armonizzazione alle disposizioni dell'Unione europea non riguarda solo il vincolo della **continuità**. La rilevazione si attiene alle normative comunitarie anche per quanto riguarda la formulazione e la sequenza dei **quesiti** utilizzati nel questionario e le **definizioni** degli occupati e delle persone in cerca di occupazione. Un recente Regolamento comunitario prevede inoltre l'introduzione di **nuove variabili**.

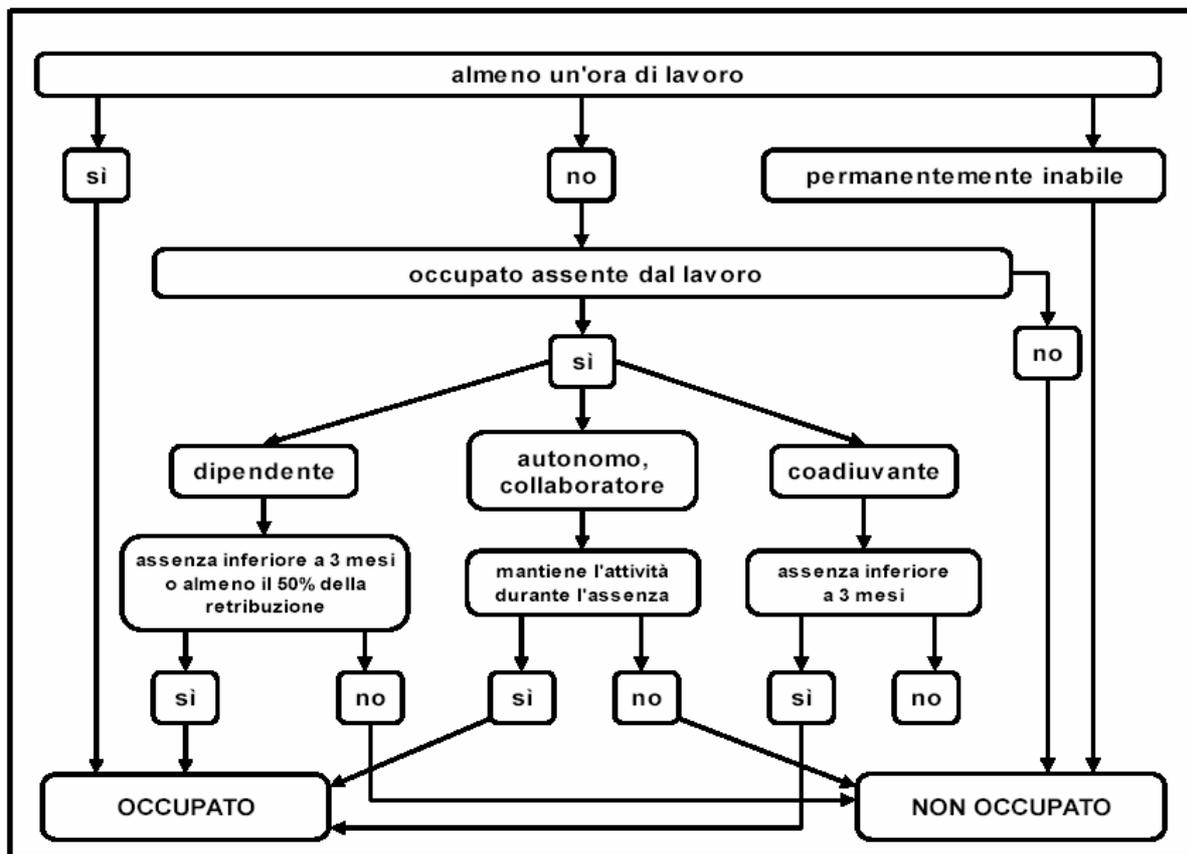
Il principale obiettivo della rilevazione rimane la produzione delle stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di occupazione. In base alle definizioni ispirate dall'International Labour Office e recepite dai Regolamenti comunitari, la popolazione in età lavorativa (15 anni e oltre) è ripartita in tre gruppi distinti: **occupati, disoccupati, inattivi**. Nell'applicazione di questi criteri viene seguito un principio gerarchico: prima si identificano gli occupati, successivamente – tra tutti i non occupati – le persone in cerca di occupazione e, infine, le persone inattive, quelle non incluse tra gli occupati o i disoccupati.

Nella condizione di **occupato** si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana che precede la settimana in cui viene condotta l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito. La modifica del quesito di apertura del questionario individuale rappresenta una delle innovazioni più importanti dell'indagine continua. La rilevazione trimestrale esordiva, infatti, con un quesito sulla condizione dichiarata, vale a dire sulla **percezione** che l'intervistato aveva della propria condizione. L'autopercezione risultava decisiva per l'identificazione degli occupati, pur dovendo necessariamente fare i conti con atteggiamenti soggettivi.

Nell'indagine continua la condizione di occupato sulle forze di lavoro è invece completamente svincolata dall'opinione che il soggetto intervistato ha della propria condizione. L'indagine continua ha mantenuto il quesito sulla **condizione autopercipita**, non più all'inizio, ma collocato dopo le sezioni necessarie alla classificazione della posizione lavorativa dell'intervistato. Questa scelta consente di confrontare i risultati ottenuti con i nuovi criteri con quelli correlati alle valutazioni soggettive sulla partecipazione al mercato del lavoro.

Un'ulteriore caratteristica della rilevazione riguarda le condizioni che devono essere verificate per classificare come occupato un individuo **assente dal lavoro**. Se l'intervistato non ha svolto ore di lavoro, è necessario verificare l'esistenza di due requisiti: la ripresa dell'attività dopo il periodo di assenza e la durata non superiore a tre mesi dell'assenza stessa. Per i lavoratori dipendenti la durata dell'assenza può essere superiore a tre mesi se la retribuzione percepita è almeno pari al 50% di quella antecedente l'inizio del periodo di assenza; per i lavoratori autonomi se l'attività viene comunque mantenuta.

Individuazione degli occupati

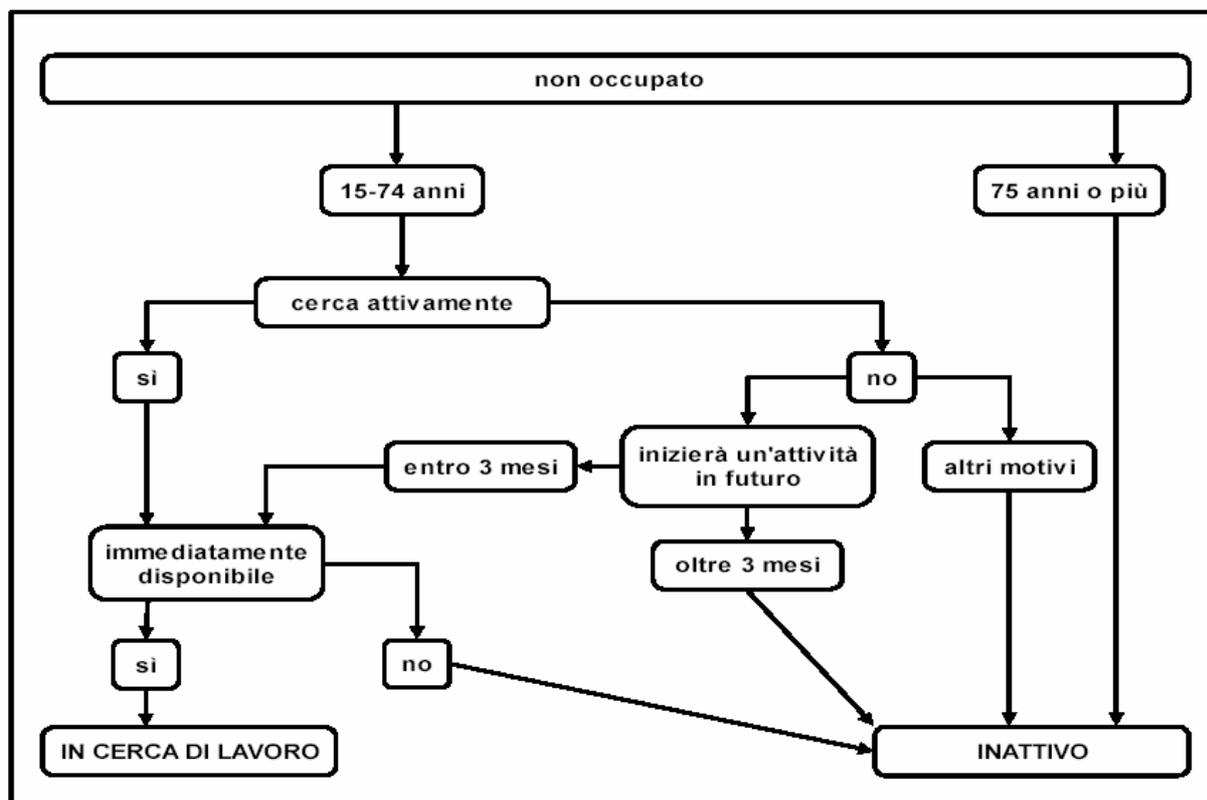


L'individuazione delle persone **in cerca di occupazione** (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista. Questo criterio non viene applicato agli individui non occupati che dichiarano di avere trovato un lavoro che inizierà entro tre mesi dalla data dell'intervista. Rimane comunque anche per questo gruppo l'osservanza del requisito sulla disponibilità entro le due settimane in caso fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Altre modifiche apportate dalla rilevazione continua interessano aspetti "secondari", come l'introduzione del **limite di età superiore** a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione, non fissato nella precedente indagine; la verifica del **limite temporale** e della **disponibilità** per coloro che inizieranno un'attività in futuro, entrambe escluse nella indagine precedente.

Individuazione delle persone in cerca di occupazione



Colmando un vuoto della precedente indagine, la rilevazione continua raccoglie informazioni sulle **collaborazioni coordinate e continuative (con o senza progetto)** e sulle **prestazioni d'opera occasionali**. Nella precedente rilevazione, centrata sulla consueta dicotomia tra lavoro dipendente e autonomo, anche i soggetti coinvolti nelle tipologie di lavoro "non standard" potevano dichiararsi ed essere classificati lavoratori dipendenti o indipendenti. Nell'indagine continua la posizione nella professione viene invece rilevata distinguendo le collaborazioni e le prestazioni occasionali sia dal lavoro dipendente sia da quello autonomo.

Ulteriori quesiti sono posti al fine di determinare l'effettivo **grado di autonomia** nello svolgimento del lavoro di collaborazione coordinata e continuativa o di prestazione occasionale. Più in particolare, si tratta dell'individuazione delle principali modalità di erogazione dell'attività: a favore di uno o più datori di lavoro, nel luogo di pertinenza del committente o altrove, secondo prestabiliti schemi di orario o senza vincolo alcuno. Le collaborazioni coordinate e continuative e le prestazioni d'opera occasionali vengono di norma incluse nel lavoro autonomo, ma le informazioni circa le modalità con cui queste figure professionali svolgono di fatto il proprio lavoro forniscono importanti elementi di contesto per una valutazione del loro *status* reale, più spesso affiliato all'area del lavoro subordinato piuttosto che a quella del lavoro autonomo.

L'esistenza di un rapporto di impiego nella forma di collaborazione coordinata e continuativa o di prestazione occasionale riguarda un periodo temporale rigidamente delimitato, in generale la settimana precedente l'intervista. Riguardo alle collaborazioni coordinate e continuative esercitate come attività principale, l'indagine continua rileva anche quelle per cui esiste l'obbligo dei versamenti contributivi da parte del committente. Vengono invece escluse le collaborazioni svolte dai professionisti, vincolati al pagamento diretto dei contributi stabiliti.

Questa esclusione evita le possibili sovrapposizioni tra la figura del collaboratore/professionista e quella del libero professionista, una categoria già prevista tra i lavoratori autonomi.

Nell'indagine continua, collaborazioni a progetto e altre tipologie di collaborazione coordinata e continuativa vengono attualmente rilevate in un unico aggregato. Infatti, l'esigenza di affidabilità statistica delle stime ha dettato la scelta di non rilevare le nuove tipologie contrattuali, in attesa che queste raggiungano un adeguato livello di diffusione. Al momento, gli intervistati potrebbero avere difficoltà a distinguere e a riconoscersi in una delle tipologie normative previste.

La rilevazione del **lavoro interinale** rappresenta un'ulteriore innovazione. Le nuove informazioni consentono, infatti, di integrare quelle rese disponibili dalle fonti amministrative (in particolare, Inps e Inail), che risentono soprattutto di ritardi nell'aggiornamento degli archivi. Due sono le tipologie di contratti incluse nel lavoro interinale: il contratto di fornitura e il contratto di lavoro temporaneo. Nel contratto di fornitura, l'impresa fornitrice mette a disposizione di un'impresa utilizzatrice uno o più lavoratori. Nel contratto di lavoro temporaneo, l'impresa fornitrice assume il lavoratore che metterà a disposizione dell'impresa utilizzatrice.

Altri contributi conoscitivi sono dati, nell'indagine continua, dalla rilevazione delle motivazioni del ricorso al **lavoro a tempo parziale**, con particolare attenzione a quelle relative alla conciliazione tra tempi di lavoro e impegni familiari. Questa scelta è infatti collegata all'eventuale accessibilità di adeguati servizi per la cura dei figli e/o dei familiari.

La rilevazione continua, inoltre, integra la base informativa già presente nella precedente indagine circa il **luogo di svolgimento** dell'attività principale, rilevando sia il numero sia l'articolazione degli spostamenti legati a motivi di lavoro.

Oltre alla misurazione dell'ammontare complessivo del fenomeno, si rilevano le caratteristiche dei trasferimenti per esigenze lavorative, distinguendo quelli a breve (all'interno dei confini provinciali o regionali) da quelli a lungo raggio (interregionali).

Infine, l'indagine continua comprende informazioni sul delicato tema dell'inserimento lavorativo attraverso la rilevazione della data di inizio della **prima occupazione**.

Un ampliamento dei contenuti informativi viene fornito anche con riguardo alla **condizione lavorativa retrospettiva** e la **residenza**, ad un anno di distanza dall'intervista. A differenza della precedente indagine in cui questi dati erano riferiti alla settimana di riferimento di aprile, anche in questo caso la rilevazione è compiuta continuativamente.

L'innovazione più importante che interessa la rilevazione delle **persone in cerca di lavoro**, in linea con quanto avviene per il part-time, riguarda la possibile stima dell'effetto della carenza di servizi di assistenza. L'indagine prevede infatti un apposito quesito, rivolto a coloro che dichiarano di non cercare lavoro per prendersi cura dei figli e/o di altri familiari.

È stata ampliata la gamma delle modalità di risposta alle domande relative alle motivazioni della mancata partecipazione al mercato del lavoro. Rispetto all'indagine trimestrale, le informazioni vengono arricchite suddividendo i motivi familiari e personali ed isolando la voce relativa alla maternità. Ancora, un ulteriore ampliamento deriva dalla verifica del limite temporale entro cui inizierà l'attività lavorativa chi è in procinto di avviarne una.

Per quanto riguarda le informazioni relative alla disoccupazione, il cambiamento di portata più ampia concerne la rilevazione delle azioni effettuate dai non occupati che si dichiarano alla ricerca di un lavoro. Per ciascuna azione, infatti, è previsto uno specifico quesito (con esplicito riferimento anche al periodo in cui le azioni sono state effettuate), in sostituzione dell'unica domanda a risposta multipla utilizzata nella precedente indagine.

Inoltre, l'indagine separa e colloca in fondo alla lista i quesiti relativi alle azioni passive, che non prefigurano un'attiva partecipazione al mercato del lavoro, mentre la rilevazione trimestrale si limitava ad inserirle indistintamente in un più generale elenco di azioni attive e passive.

Alcune domande vengono rivolte in modo differente a individui che si trovano in situazioni diverse, come nel caso di persone che cercano un lavoro o che inizieranno un'attività in futuro:

ai primi vengono rivolti quesiti relativi alle caratteristiche del lavoro che stanno cercando, mentre dai secondi si rilevano informazioni sull'attività che stanno per iniziare.

Altre novità riguardano le informazioni sul tema dell'**istruzione** e della **formazione**. Viene evidenziata la separazione tra educazione di tipo formale e attività di formazione, secondo la recente rivisitazione operata in sede comunitaria dei concetti e delle variabili di interesse per l'indagine sulle forze di lavoro. L'indagine trimestrale si limitava a rilevare la partecipazione a corsi di formazione professionale o ad altri corsi. Ora l'apprendimento al di fuori del sistema di istruzione viene esteso ad un insieme di attività: dai seminari alle lezioni private, dalle conferenze all'Università della terza età.

Dunque, oltre all'analisi dei processi di apprendimento e formazione dei soggetti intervistati, si aggiunge un'ampia disponibilità informativa sulle modalità intraprese per accrescere il bagaglio di conoscenze, distinguendo tra **motivi professionali** e **interessi personali**. In tale contesto, la successiva registrazione dell'**argomento** del corso di formazione e/o di altra attività, secondo la classificazione concordata a livello comunitario, rappresenta un'ulteriore sforzo allo scopo di monitorare anche i **contenuti** dei percorsi formativi.

L'esame dei contenuti della rilevazione ha finora fatto esclusivo riferimento alle informazioni raccolte sugli individui. In realtà, l'indagine amplia l'offerta informativa anche rispetto ai dati rilevati sulle **relazioni tra i componenti** della famiglia intervistata. Nella definizione di famiglia l'unità di rilevazione dell'indagine è definita come **famiglia di fatto** e non anagrafica, ovvero rappresentata da un insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi. Elementi discriminanti per l'individuazione della famiglia di fatto sono la convivenza abituale nonché il legame di parentela e/o affettivo che lega i componenti della famiglia. Se nella rilevazione trimestrale le possibilità di classificazione delle relazioni di parentela erano solo sei, l'indagine ne individua diciassette.

Per tutti gli individui con stato civile di coniugato/a, l'indagine rileva l'anno di matrimonio, un'informazione assente nella precedente rilevazione. In questo modo, diventa possibile classificare la relazione tra l'intestatario del foglio di famiglia (persona di riferimento) e gli altri componenti, con la possibilità di ricostruire famiglie e nuclei con le relative tipologie. Da ciò deriva una sempre più ampia ed accurata analisi dei rapporti che intercorrono tra **famiglie e mercato del lavoro**, con la possibilità di integrare le informazioni ottenute con quelle di tipo socio-demografico provenienti da altre indagini sulle famiglie.

Il disegno campionario e l'estrazione delle famiglie

La rilevazione continua è stata progettata e realizzata con l'obiettivo di ottenere un elevato standard qualitativo delle informazioni raccolte, sin dal momento della rilevazione. Ciò incide in modo determinante sulle scelte metodologiche effettuate per la progettazione e realizzazione del disegno campionario, per la definizione delle strategie per il trattamento dei dati e per la definizione delle procedure di stima.

1. Il disegno campionario

La popolazione di riferimento è costituita da tutti **componenti delle famiglie residenti** in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme ecc.).

Il campionamento è a **due stadi**, le unità di primo stadio (UPS) sono i comuni mentre quelle di secondo stadio (USS) sono le famiglie anagrafiche.

Le UPS sono stratificate all'interno di ciascuna provincia sulla base della dimensione demografica dei comuni. Tale stratificazione conduce all'identificazione di due tipologie di comuni: gli autorappresentativi (AR), che fanno tutti parte del campione; i non autorappresentativi (NAR), selezionati in base alla dimensione demografica. I comuni AR con maggiore dimensione demografica sono coinvolti nella rilevazione tutte le settimane; gli altri comuni AR una settimana al mese. Ognuno dei comuni NAR viene coinvolto nella rilevazione una settimana al mese secondo uno schema di associazione casuale delle settimane ai comuni del campione. Tale disegno campionario rimane fisso nel tempo.

Per ciascun comune viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie. Tale campione è composto da gruppi di quattro famiglie, cosiddette quartine, in numero pari a quello delle famiglie del campione previste per il comune stesso. In tal modo si assegnano ad ogni famiglia base da intervistare (la prima del gruppo estratto) altre tre famiglie da utilizzare in luogo di quella base qualora questa non voglia o non possa partecipare all'indagine.

Complessivamente vengono estratte circa **76.800 famiglie** a trimestre. In un anno vengono dunque intervistate circa 300.000 famiglie.

Ad esclusione della distribuzione settimanale delle famiglie del campione, le principali caratteristiche del disegno campionario sono rimaste invariate rispetto alla precedente rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro. Anche la nuova indagine prevede uno schema di rotazione delle famiglie campione del tipo 2, 2, 2 (ogni famiglia estratta nel campione partecipa all'indagine per due trimestri consecutivi, non viene intervistata nei due trimestri successivi e partecipa nuovamente all'indagine per altri due trimestri). Da ciò consegue, in primo luogo, che il 50% delle famiglie intervistate a 3 e a 12 mesi di distanza sono le stesse, mentre a 9 e 15 mesi la sovrapposizione del numero delle famiglie è del 25%; e, in secondo luogo, che ogni trimestre un quarto del campione delle famiglie si trovi rispettivamente alla prima, seconda, terza o quarta intervista.

Come la precedente indagine, la rilevazione continua è in grado di garantire stime a livello regionale con cadenza trimestrale e a livello provinciale in media d'anno.

2. La fase di estrazione delle famiglie

L'estrazione delle unità di secondo stadio effettuata dai **comuni del campione** deve seguire alcune rigide regole metodologiche: dall'utilizzo di un specifico passo di estrazione ai criteri di ordinamento delle liste anagrafiche. Una particolare attenzione va quindi rivolta ai problemi che emergono in questa fase dell'indagine al fine di evitare gli effetti distorsivi legati a procedure di estrazione metodologicamente non corrette.

Il sistema di estrazione delle famiglie chiama in causa gli attori principali dell'organizzazione della rilevazione: il centro di coordinamento, gli uffici territoriali e, ovviamente, i comuni che forniscono le liste dei nominativi. Tale sistema si basa su un software prodotto dall'Istat e sulle potenzialità delle trasmissioni telematiche.

Il processo di acquisizione dei nominativi delle famiglie del campione è stato progettato al fine di sfruttare le potenzialità dei comuni che hanno l'anagrafe informatizzata; di aiutare i comuni senza anagrafe informatizzata a registrare i nominativi del campione in modo uniforme; di ridurre i tempi di acquisizione del campione; di monitorare l'intero processo.

I comuni ricevono un'informativa che riporta: le regole da seguire per effettuare un'estrazione metodologicamente corretta; le modalità di trasmissione dei nominativi (in base al grado di informatizzazione del comune); i tempi da rispettare. Alla comunicazione è allegato un particolare software applicativo prodotto dall'Istituto, denominato Gefi (Gestione elenchi famiglie per le indagini), per la registrazione controllata dei nominativi e per la produzione del file da inviare all'Istat (i comuni che non possiedono personal computer effettuano l'estrazione manualmente e inviano le liste su supporto cartaceo agli uffici territoriali).

Le informazioni sono sottoposte ad un doppio sistema di controllo, uno centralizzato presso l'Istat (Servizio formazione e lavoro) per l'individuazione di eventuali informazioni errate o mancanti, e l'altro presso gli uffici territoriali per l'integrazione delle informazioni o il rifiuto del file trasmesso dal comune). Questi ultimi hanno il fondamentale compito di gestire i rapporti con i comuni nella fase preliminare, nel corso dell'estrazione e dopo l'effettuazione dei controlli.

Il Servizio formazione e lavoro, oltre a supportare il lavoro degli uffici territoriali e a verificare la correttezza delle informazioni raccolte, governa il complesso algoritmo di assegnazione dei nominativi ai rilevatori. In base a tale algoritmo, costruito nel rispetto delle caratteristiche del disegno campionario, i nominativi raccolti vengono associati ad ogni singolo rilevatore assegnando anche la specifica settimana di calendario in cui intervistare la famiglia.

La tavola seguente riporta i risultati più significativi dell'estrazione dei nominativi delle famiglie del campione avvenuta nel corso 2003.

Comuni del campione, informatizzazione dell'anagrafe, modalità di estrazione e criteri di ordinamento delle famiglie per regione. Anno 2003, valori assoluti e composizioni per 100 comuni della stessa regione

Regioni	N. comuni	Anagrafe informatizzata	Estrazione informatizzata (b)	Criteri di ordinamento delle famiglie			
				Alfabetico di via	Cognome intestat.	Data di iscrizione in anagrafe	Altro
Piemonte/Valle d'Aosta(a)	143	96,5	68,1	86,7	5,6	3,5	4,2
Lombardia	173	98,3	71,8	86,7	1,7	2,9	8,7
Provincia di Bolzano	25	100,0	96,0	84,0	8,0	4,0	4,0
Provincia di Trento	48	100,0	93,8	85,4	2,1	8,3	4,2
Veneto	72	97,2	51,4	87,5	2,8	-	9,7
Friuli-Venezia Giulia	37	100,0	97,3	100,0	-	-	0,0
Liguria	25	100,0	88,0	80,0	8,0	8,0	4,0
Emilia-Romagna	69	100,0	79,7	85,5	2,9	5,8	5,8
Toscana	77	100,0	81,8	88,3	1,3	3,9	6,5
Umbria	20	100,0	75,0	100,0	-	-	0,0
Marche	32	96,9	61,3	81,2	3,1	9,4	6,3
Lazio	53	98,1	76,9	79,3	9,4	1,9	9,4
Abruzzo	32	100,0	84,4	87,5	-	9,4	3,1
Molise	28	92,9	46,2	67,9	21,4	7,1	3,6
Campania	89	91,0	75,3	73,1	10,1	10,1	6,7
Puglia	72	98,6	67,6	79,2	6,9	4,2	9,7
Basilicata	36	88,9	62,5	80,5	11,1	2,8	5,6
Calabria	76	93,4	57,7	81,6	7,9	1,3	9,2
Sicilia	103	95,1	70,4	73,8	5,8	9,7	10,7
Sardegna	36	100,0	66,7	94,4	-	-	5,6
Italia	1.246	97,0	72,2	83,5	5,1	4,6	6,8

(a) I dati relativi alle due regioni sono unificati in quanto l'ufficio regionale Istat di Torino gestisce entrambe le regioni;
(b) per 100 comuni con anagrafe informatizzata.

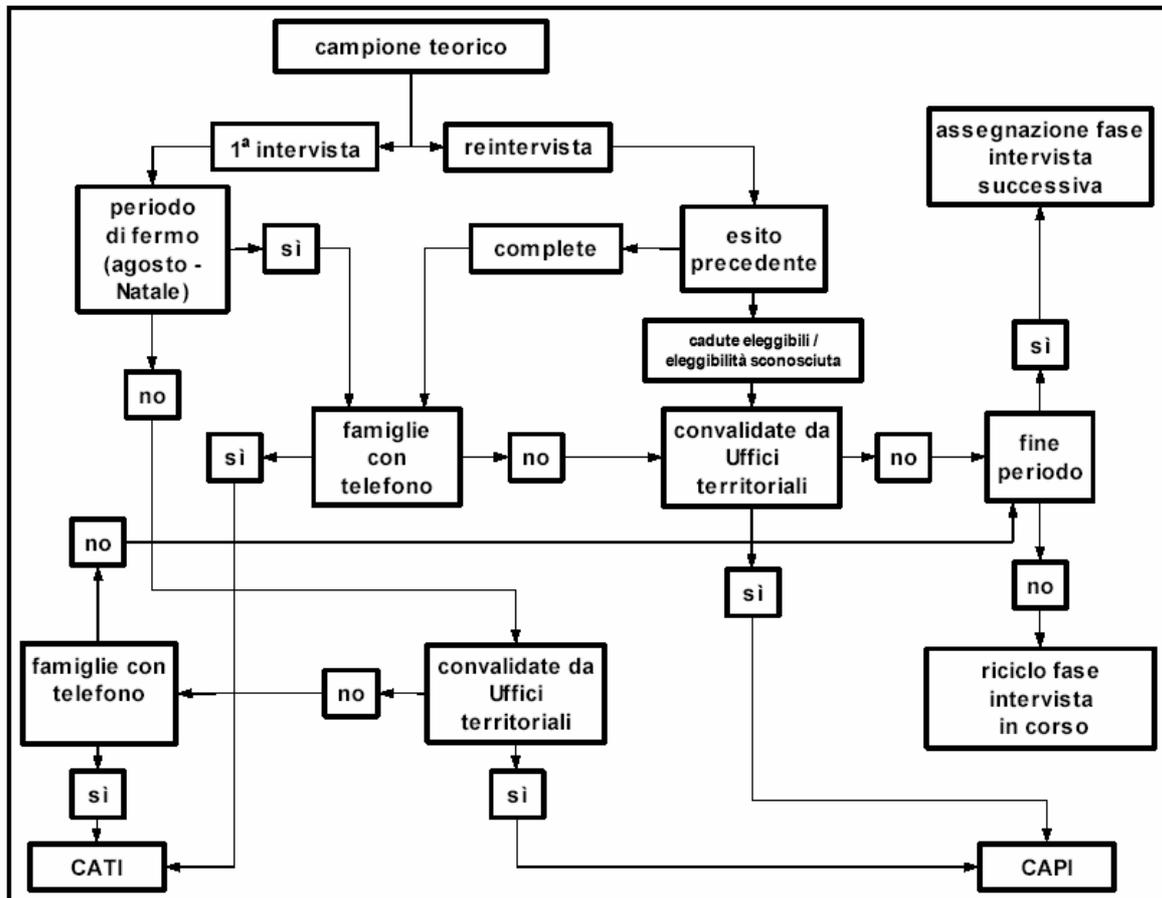
La tecnica di indagine

1. Il sistema CAPI-CATI

La rilevazione Forze di lavoro prevede che ogni unità campionaria sia soggetta ad un ciclo di quattro interviste con l'utilizzo di una tecnica mista di rilevazione *computer assisted*: CAPI-CATI.

La prima intervista viene effettuata faccia a faccia da un rilevatore presso il domicilio della famiglia con tecnica **CAPI** (*computer assisted personal interview*), cioè con l'ausilio di un personal computer che gestisce il questionario elettronico. Le successive interviste vengono realizzate con intervista telefonica assistita da computer (tecnica **CATI** - *computer assisted telephon interview*), tranne nel caso di famiglie senza telefono che vengono re intervistate tramite CAPI. Il ricorso a tecniche di rilevazione *computer assisted* è sembrata la risposta migliore per far fronte alle innovazioni metodologiche ed organizzative connesse ad un'indagine continua.

Individuazione della tecnica di rilevazione



caso di prima intervista. Negli altri casi, la successiva intervista viene condotta con tecnica CAPI per recuperare l'unità campionaria.

Acquisiti dalla banca dati i **nominativi delle famiglie** da intervistare, il sistema CAPI effettua una prima assegnazione teorica tra i rilevatori attivi. Prima che i nominativi vengano inviati ai rilevatori, nell'arco dei cinque giorni successivi gli uffici territoriali verificano l'effettiva situazione sul territorio e convalidano le assegnazioni. Con frequenza settimanale, il sistema inoltra ai rilevatori i nominativi.

Ricevuti i nominativi, gli intervistatori hanno a disposizione sei settimane per la loro gestione: la prima per fissare gli appuntamenti, la seconda per effettuare la gran parte delle interviste, le rimanenti (cosiddette settimane di coda) per completare le interviste assegnate e non ancora realizzate. Un'ulteriore settimana è infine dedicata all'invio dei dati. Il sistema a questo punto provvede a chiudere automaticamente il ciclo relativo ad una settimana di riferimento.

Per la rilevazione CATI non è prevista la settimana per fissare gli appuntamenti. Ciò significa che le interviste iniziano la settimana successiva a quella di riferimento dei dati. Le famiglie rimangono quindi in rilevazione per cinque settimane.

2. Il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo

Alla complessa organizzazione della rete di rilevazione CAPI-CATI e all'investimento sulla formazione effettuata dall'Istat si affianca il continuo e capillare monitoraggio del lavoro svolto dai rilevatori.

Il monitoraggio del lavoro sul campo rivolto a verificare il corretto comportamento dei rilevatori è una delle condizioni fondamentali per evitare larga parte degli errori non campionari che si verificano nelle rilevazioni.

Inizialmente sono state definite un insieme di regole da rispettare. Esse riguardano le modalità di esecuzione delle interviste e di sostituzione delle famiglie, il numero massimo di tentativi (appuntamenti telefonici o visite al domicilio) per famiglia, l'orario delle interviste. Tutto ciò viene registrato dal questionario elettronico e storicizzato su appositi file. Queste regole e l'utilizzo della tecnica CAPI-CATI hanno permesso la progettazione di un sistema di monitoraggio della qualità del lavoro sul campo tra i più avanzati che l'Istat abbia mai prodotto.

Tale progettazione è risultata particolarmente complessa a causa dello schema di rotazione previsto dal disegno campionario e dell'utilizzo delle tecniche CAPI e CATI. Sono stati quindi predisposti, da un lato, indicatori sintetici che tengono conto di entrambe le tecniche e del campione complessivo; dall'altro, indicatori specifici che, con riguardo a ciascun gruppo di rotazione, fossero in grado di monitorare separatamente le interviste CAPI e CATI.

Indubbiamente, l'utilizzo di tecniche di rilevazione assistite da computer consente di sviluppare più facilmente uno studio tempestivo ed accurato di tutto il processo di rilevazione svolto con tecnica sia CAPI sia CATI. Ogni settimana i rilevatori ricevono sul proprio computer la lista dei nominativi delle famiglie da intervistare. Ogni giorno inviano al centro i dati delle interviste e tutti gli esiti dei contatti avuti con le famiglie.

Questo flusso informativo permette, sulla base dei contatti presi e delle interviste svolte, di produrre e analizzare un vasto set di indicatori di *performance*. Si è proceduto, pertanto, alla definizione e alla messa in opera di un sistema di **monitoraggio** della qualità del lavoro sul campo per controllare il rispetto delle scelte metodologiche, delle procedure e dei tempi stabiliti per l'esecuzione delle interviste. Più in particolare, il sistema permette di seguire il lavoro del rilevatore: dai primi contatti con le famiglie, a quelli avuti nel corso dell'intervista fino agli esiti definitivi. Vengono pertanto elaborati indicatori relativi all'avvenuta ricezione della lettera del Presidente, al numero complessivo e al tipo dei primi contatti con le famiglie e i comuni, alle giornate e agli orari utilizzati per programmare le interviste; indicatori di eventi contestuali all'intervista (durata dell'intervista, numero di individui non intervistati direttamente); indicatori legati agli esiti definitivi (interviste complete, sostituzioni, cadute e motivi delle cadute).

In presenza di valori anomali si adottano tempestivamente le misure correttive idonee a risolvere le situazioni critiche, intervenendo sui rilevatori e/o su problematiche legate al territorio. L'errore non campionario viene quindi corretto in itinere e non a posteriori.

Con riguardo alle interviste CAPI svolte dalla rete di rilevazione nel primo trimestre 2009, sono stati calcolati alcuni indicatori che forniscono informazioni sulla *performance* della rilevazione. Un'indicazione basilare viene fornita dal **tasso di completezza**, inteso come rapporto tra le famiglie che vengono intervistate e quelle che bisognerebbe intervistare. L'indicatore è risultato pari al 92% nel primo trimestre del 2009, mentre era stato del 83% nello stesso periodo del 2003.

Il **tasso di fedeltà** al campione costituisce un ulteriore importante indicatore della *performance* qualitativa. Considerando la possibilità offerta all'intervistatore di sostituire, in caso di caduta, la famiglia base del campione, l'indicatore viene definito come rapporto tra numero delle famiglie base con intervista completa e numero delle famiglie base complessivamente assegnate. Anche questo indicatore ha registrato un trend crescente attestandosi al 77,9%, 12 punti percentuali in più rispetto al primo trimestre 2003. Per una valutazione del lavoro sul campo è utile inoltre disporre della distribuzione delle **mancate risposte totali** per motivi della non risposta. La perdita delle unità campionarie è dovuta essenzialmente a quattro ordini di motivi. I due principali sono l'assenza prolungata delle famiglie durante l'intero periodo di tempo a disposizione del rilevatore per effettuare le interviste e il rifiuto delle famiglie a concedere l'intervista faccia a faccia.

Con riguardo alla complessiva disponibilità delle famiglie, è importante sottolineare peraltro che il numero dei rifiuti a concedere le interviste si è notevolmente ridotto, passando dal 12% dei primi tre mesi del 2003 al 7,6% del 2009. Le cadute delle famiglie del campione vengono poi spiegate sia da errori della lista anagrafica che rendono irreperibile la famiglia, sia dalla conclusione del periodo di tempo a disposizione del rilevatore per effettuare le interviste assegnate. È da segnalare, infine, che poco più di due interviste su dieci sono state somministrate a persona diversa dal diretto interessato.

Agli uffici territoriali, oltre alla formazione dei rilevatori CAPI, è demandata una particolare fase di controllo successiva allo svolgimento delle interviste. In particolare, si contatta telefonicamente un campione di famiglie intervistate per sapere se l'intervista è stata effettuata e per verificare alcune informazioni basilari raccolte dall'intervistatore. Al riguardo, la predisposizione di un apposito questionario elettronico, condiviso in rete tra il Servizio formazione e lavoro e gli uffici territoriali, ha l'obiettivo di rendere omogenee su tutto il territorio nazionale le modalità di raccolta delle informazioni.

Agli **indicatori** modellati sulle caratteristiche specifiche dell'indagine continua si affiancano quelli in grado di assicurare la confrontabilità con altre indagini sulle famiglie condotte in Italia e all'estero. Per la costruzione di tali indicatori è necessario in primo luogo standardizzare gli esiti definitivi delle interviste. A tal fine, il criterio di base divide le famiglie in eleggibili, non eleggibili, con eleggibilità sconosciuta. Le famiglie eleggibili possono essere: non contattate; contattate ma non intervistate per rifiuto o altro motivo; contattate e intervistate. Le famiglie con eleggibilità sconosciuta vengono a loro volta distinte a seconda dell'avvenuto contatto o meno. Le famiglie non eleggibili non vengono più intervistate.

Una volta standardizzati gli esiti delle interviste è possibile definire una serie di indicatori orientati al monitoraggio dell'indagine e confrontabili a livello nazionale e internazionale. Tra questi, i principali sono: il tasso di risposta, di cooperazione, di rifiuto. Il **tasso di risposta**, definito come rapporto tra le famiglie intervistate e quelle eleggibili, ha l'obiettivo di misurare la validità del campione depurandolo dalle unità non eleggibili. Il **tasso di cooperazione**, calcolato come rapporto tra le famiglie intervistate e le unità eleggibili contattate, indica quanta parte delle famiglie contattate è stata disponibile a concedere l'intervista. Il **tasso di rifiuto**, inteso come rapporto tra le famiglie che hanno rifiutato o interrotto definitivamente l'intervista e le unità eleggibili, permette di valutare quanta parte delle famiglie non ha volontariamente collaborato.

Glossario

Comuni AR: comuni AutoRappresentativi che fanno tutti parte del campione. I comuni AR di maggiore dimensione demografica sono coinvolti nella rilevazione tutte le settimane, gli altri comuni AR una settimana al mese.

Comuni NAR: comuni Non-AutoRappresentativi, selezionati in base alla dimensione demografica, ognuno dei quali viene coinvolto nella rilevazione una settimana al mese.

Dato destagionalizzato: dato depurato dalle oscillazioni stagionali.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate).

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

$$\frac{\text{forze di lavoro}}{\text{popolazione di 15 anni e più}}$$

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

$$\frac{\text{in cerca di occupazione}}{\text{forze di lavoro}}$$

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da almeno 12 mesi e le forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più.

$$\frac{\text{occupati}}{\text{popolazione di 15 anni e più}}$$

UPS: Unità di Primo Stadio del campione, costituite dai comuni.

USS: Unità di Secondo Stadio del campione, costituite dalle famiglie anagrafiche.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.